



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

9^a seduta (antimeridiana): mercoledì 18 luglio 2018

Presidenza del presidente OSTELLARI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(5) **DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima**

(199) **LA RUSSA ed altri: Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

(253) **CALIENDO ed altri: Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa**

(392) **MALLEGNI ed altri: Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo**

(652) **ROMEO ed altri: Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo**

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, relatorePag. 3, 9, 11
CIRINNÀ (PD) 6, 9
CUCCA (PD) 7
GRASSO (Misto-LeU) 10
* MALLEGNI (FI-BP) 7
PILLON (L-SP) 8
STANCANELLI (Fdl) 9
URRARO (M5S) 10
VALENTE (PD) 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(5) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima

(199) LA RUSSA ed altri: Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa

(253) CALIENDO ed altri: Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa

(392) MALLEGNI ed altri: Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo

(652) ROMEO ed altri: Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto in sede redigente dei disegni di legge nn. 5, 199, 253, 392 e 652, riguardanti la legittima difesa.

In veste di relatore, procedo all'illustrazione delle proposte. Abbiamo preparato una nota sulle modifiche alle disposizioni contenute in questi disegni di legge, che è in distribuzione.

Avverto che le ulteriori iniziative legislative che dovessero essere assegnate alle Commissioni in sede redigente sulla materia della legittima difesa saranno successivamente congiunte ai disegni di legge già in corso di esame. In particolare, vi segnalo che nella giornata di ieri è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 563, il cui primo firmatario è il senatore Gasparri. Questo provvedimento sarà inserito nel calendario dei lavori dalla prossima settimana, poiché non abbiamo avuto il tempo di inserirlo nell'attuale calendario. Avremo comunque tempo e modo di inserire ulteriori iniziative legislative che possano contribuire a migliorare il nostro dibattito, che inizierà da oggi.

In primo luogo, dunque, illustro l'Atto Senato n. 5, di iniziativa popolare, che si compone di due articoli. L'articolo 1 modifica il reato di violazione di domicilio, sostanzialmente inasprendone il quadro sanzionatorio, escludendo qualsiasi responsabilità per danni subiti da chi volontariamente si introduca nelle sfere di privata dimora e introduce la perseguibilità d'ufficio nel caso in cui il reato sia funzionale al compimento di altri delitti perseguibili d'ufficio, come la rapina e il furto. L'articolo 2 modifica l'articolo 55 del codice penale, escludendo l'eccesso colposo di legittima difesa quando la condotta è diretta alla salvaguardia della propria o altrui incolumità o di beni propri o altrui, nei casi previsti dal secondo e

dal terzo comma dell'articolo 52. In tal modo, chi difende l'incolumità o i beni propri o altrui all'interno del proprio domicilio non potrà rispondere della propria condotta e ciò neppure a titolo di eccesso colposo di legittima difesa.

Il disegno di legge n. 199, di iniziativa del senatore La Russa e altri senatori, si compone di un solo articolo, recante modifiche alla disciplina della legittima difesa, concentrandosi ovviamente sull'articolo 52. Il provvedimento, oltre a prevedere che ai luoghi indicati nell'articolo 52 (abitazioni, negozi, studi, uffici) si debbano equiparare le immediate vicinanze degli stessi, sempre che l'offesa ingiusta risulti in atto, stabilisce che, ove il pericolo di aggressione a persone o beni avvenga da parte di chi si introduce illegalmente in un'abitazione o negli altri luoghi previsti dalla legge, con modalità tali da provocare uno stato di paura o agitazione nella persona offesa, sia in ogni caso presunta la proporzionalità con l'offesa. In questo caso si incide soltanto sull'articolo 52.

Uguualmente si incide sull'articolo 52 con il disegno di legge n. 253, di iniziativa dei senatori Caliendo ed altri. In questo caso si integra, in primo luogo, il comma 1 dell'articolo. Come è noto questa disposizione, nella sua formulazione vigente, prevede che non sia punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa. Il disegno di legge, riguardo all'offesa ingiusta, precisa che debba essere valutata come percepita dall'agredito al momento dell'insorgenza del pericolo. La proposta di legge, inoltre, interviene sul comma 2 dell'articolo 52, eliminando il riferimento alla desistenza ed escludendo la punibilità di colui che abbia operato in situazione di concitazione o di paura. Ancora, questo disegno di legge introduce una presunzione di legittima difesa per gli atti diretti a respingere l'ingresso o l'intrusione mediante effrazione, anche tentati, nell'abitazione o in altro luogo o privata dimora commessi con violenza o minaccia di uso di armi da parte di una o più persone.

Anche il disegno di legge n. 392, di iniziativa del senatore Mallegni e di altri senatori, si compone di un solo articolo, ma questo incide sull'articolo 55 del codice penale, che disciplina l'eccesso colposo. Il provvedimento, in questo caso, integra le disposizioni del codice, prevedendo che la colpa sia esclusa quando l'eccesso riguardante la misura della necessità di difesa o della proporzione o i limiti cronologici dell'attualità dell'offesa sia dovuto sulla base della valutazione di tutte le circostanze del caso concreto o di quelle ragionevolmente prevedibili dal condizionamento psicologico determinato dal comportamento di colui verso il quale la violazione sia diretta.

Infine, il disegno di legge n. 652, a firma del senatore Romeo e altri senatori, si compone di quattro articoli, i quali, oltre ad intervenire in materia di legittima difesa, modificano la disciplina relativa al reato di furto in abitazione e furto con strappo. All'articolo 1 si aggiunge un ulteriore comma all'articolo 52 del codice penale, che prevede che si consideri che abbia agito per legittima difesa colui che compie un atto per respin-

gere l'ingresso o l'intrusione mediante effrazione o contro la volontà del proprietario o di chi ha la legittima disponibilità dell'immobile, con violenza o minaccia di uso di armi da parte di una o più persone, con violazione del domicilio, ovvero in ogni altro luogo ove sia esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale. L'articolo 2 interviene sull'articolo 624-*bis* del codice penale, inasprendo le sanzioni per il reato di furto in abitazione e di furto con strappo. In particolare, si prevedono la reclusione da un minimo di cinque a un massimo di otto anni e la multa da 10.000 a 20.000 euro. Conseguentemente, per l'ipotesi aggravata di cui al successivo comma 3 del medesimo articolo, si prevede un minimo editale di sei anni di reclusione mentre il massimo resta quello previsto, pari a dieci. La multa è rideterminata e conseguentemente aumentata da 20.000 a 30.000 euro.

L'articolo 3 aggiunge poi un ulteriore comma all'articolo 165 del codice penale, in base al quale la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena, nel caso di condanna per il reato di furto in abitazione e furto con strappo, è comunque subordinata al pagamento integrale dell'importo dovuto per il risarcimento del danno alla persona offesa. Infine, l'articolo 4 interviene sull'ordinamento penitenziario, in particolare sull'articolo 4-*bis*, inserendo tra i reati ostativi alla concessione di benefici carcerari e misure alternative alla detenzione anche il furto in abitazione e furto con strappo.

Questi sono nella sostanza i provvedimenti che sono stati già incardinati. Come ho detto prima, manca il disegno di legge n. 563, su cui sarà svolta apposita relazione. Attendiamo comunque eventuali altri provvedimenti che arriveranno.

Ad integrazione della mia breve relazione, consentitemi di fare una riflessione sul merito del dibattito che stiamo per avviare.

Avrete sicuramente letto anche voi i molti articoli nei quali si polemizza, parlando di apertura alle armi e dell'arrivo di una sorta di Far West. Ritengo che sia necessario in qualche modo un approfondimento, perché dobbiamo essere d'accordo su alcuni punti. A tal fine, nella notte che ha preceduto la redazione della relazione che vi ho appena illustrato, ho pensato a ciò che è scritto in un testo che poi vi mostrerò, ma del quale intanto voglio leggervi un passo: «E non è necessario che uno rinunci alla legittima difesa (...) per evitare l'uccisione di altri: poiché un uomo è tenuto di più a provvedere alla propria vita che alla vita altrui». Queste parole non sono di un leghista, ma di San Tommaso d'Aquino e sono riportate nel Catechismo della Chiesa Cattolica nel capitolo in cui si parla della legittima difesa. È un testo che ovviamente conoscete anche voi.

Questo capitolo ha chiaramente suscitato il mio interesse: sono parole che a mio avviso devono farci riflettere e che, dal mio punto di vista, ispirano il lavoro e tracciano anche un po' la linea, per meglio comprendere che qui di Far West nessuno deve parlare e nessuno ha intenzione di parlare, né tanto meno di uso di armi per la difesa, che per noi invece è altra cosa.

Continua il testo: «La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere per chi è responsabile della vita di altri». Il Catechismo ci ricorda, quindi, che il primo responsabile della difesa della vita di altri e dei membri di una comunità è lo Stato.

Che cosa fare, però, quando lo Stato non può o non riesce ad intervenire? Bisogna abdicare? Dobbiamo forse rinunciare al diritto? Io credo di no, come credeva anche Tommaso D'Aquino.

È per tutelare quel diritto, quindi, che noi siamo qui; siamo qui per evitare che una vittima di violenza diventi anche una vittima della giustizia, una vittima dello Stato che doveva invece difenderla.

Non è dunque nostro obiettivo, né credo di nessuno qui dentro, riempire di armi le case degli italiani, così come non è obiettivo di nessuno di noi riportare nel 2018 un clima da Far West. È e deve essere un nostro obiettivo, invece, discutere una legge che protegga le vittime di violenza, che consenta loro di difendersi una sola volta e di non doversi difendere anche nei processi o dai processi. È per le vittime che siamo qui ed è anche con loro che dobbiamo discutere.

Per questo motivo propongo, dunque, di svolgere approfondimenti conoscitivi mediante audizioni, con un calendario da stabilire in sede di Ufficio di Presidenza, invitando non solo giuristi, ma anche rappresentanti di associazioni delle vittime di reato, per far sentire loro che lo Stato c'è, esiste ed è a loro vicino, che noi siamo a loro vicini.

Ciascuno di noi conosce associazioni delle vittime di reato; io stesso ho avuto modo di conoscerle, così come ho conosciuto soggetti che si sono dovuti difendere a causa di leggi ingiuste, in particolare persone che hanno subito processi proprio in relazione all'attuale normativa sulla legittima difesa che noi vogliamo modificare. Parlo di persone che, dopo anni di processi, di costi morali ed economici, sono state magari assolte da un'accusa grave. È per loro che oggi siamo qui, è per le vittime della violenza di leggi ingiuste che oggi avviamo questo *iter* legislativo. È di questo che dobbiamo parlare e su questo dobbiamo impegnarci, a mio avviso, per migliorare la vita degli italiani e di chi, purtroppo, ha subito e potrebbe subire ancora violenze di questo genere.

Vi sottopongo dunque questa riflessione, al fine di indicare una linea chiara anche rispetto alle critiche che giustamente possono arrivare dall'esterno, ma che non devono toccare il lavoro che abbiamo il dovere di affrontare e l'intenzione con la quale ci muoviamo.

Concludo ricordandovi che in sede di Ufficio di Presidenza saranno programmati i lavori per le importanti audizioni che svolgeremo in riferimento a questo progetto che ci vede impegnati.

CIRINNÀ (PD). Signor Presidente, penso che noi dobbiamo lavorare sui testi depositati e non sul Catechismo della Chiesa Cattolica. Appartendiamo ad uno Stato laico, Presidente, e ci sono dei non credenti in questa Commissione. Il fatto poi che si debba cercare altrove la giustificazione per atti propri che questa Commissione deve adottare e sui quali lei svolge la funzione di relatore mi lascia stupita. Resta il punto: lo Stato fa lo Stato

e la Chiesa fa la Chiesa. Se ci sono dottrine alle quali lei si vuole richiamare, la prego di farlo a titolo personale e non come Presidente di una Commissione nella quale siedono anche persone non credenti.

CUCCA (PD). Signor Presidente, ovviamente ho il massimo rispetto per le opinioni di tutti, ci mancherebbe. Relativamente a quanto detto dalla collega Cirinnà tengo a sottolineare che, a prescindere dal credo religioso di chiunque (e non aggiungo nulla, perché avremo modo di parlarne spesso in discussione generale e non è il caso di aprire il dibattito oggi), non mi pare vi sia incompatibilità alcuna tra il contenuto che lei ha letto in precedenza e il sistema attuale previsto dal nostro codice. Avremo modo di approfondire questi temi, ma mi pare corretto sviluppare questo ragionamento quando avremo esaurito le audizioni.

Inoltre, signor Presidente, ho molto apprezzato il fatto che lei intenda ampliare molto la platea delle persone che dovremo audire. Concordo molto con la sua impostazione attuale. È evidente che su questo tema ci sono delle posizioni individuali e delle impostazioni che sono diverse, anche a motivo delle appartenenze e delle ideologie. Tuttavia, credo sia opportuno parlare di tutto ciò quando avremo esaurito la fase delle audizioni e dopo che – come io credo – saranno arrivati anche altri testi normativi rispetto ai quali la Commissione valuterà via via come proseguire e se adottare, in particolare, un testo unificato.

MALLEGNI (FI-BP). Signor Presidente, vorrei innanzitutto complimentarmi per il modo con cui ha illustrato la questione, cercando di dare dignità e spazio a tutte le proposte che sono state presentate. La ringrazio anche di aver segnalato l'ultimo disegno di legge a firma del senatore Gasparri, che è arrivato nella serata di ieri e che sarà inserito nella discussione dalla prossima seduta.

Rispetto le opinioni di tutti, anzi cerco sempre di farne tesoro, ma la devo ringraziare perché finalmente siamo tornati a parlare di valori e di principi; all'interno della logica di uno Stato laico, come è giusto che sia, ognuno deve avere la possibilità di esprimere il proprio punto di vista. Quanto da lei espresso questa mattina è mancato per troppo tempo, all'interno del Parlamento, delle istituzioni e del Governo. Sentire dalla voce del Presidente della Commissione che si torna a parlare di valori e di principi, di individui, di legittimità, di proprietà e di cultura europea – lei ha letto un passaggio di Tommaso d'Aquino, che non è uno scappato di casa, quindi parliamo di cultura europea – credo che sia un passo avanti rispetto ad un punto di vista che per troppo tempo ci ha trascinato da un'altra parte.

Oggi sono ospite di questa Commissione, di cui non faccio parte (ne fa parte la collega Modena), ma devo ringraziarla perché finalmente siamo tornati a parlare di cose a cui gli italiani sono legati. Sono sicuro che i lavori sull'argomento saranno intensi e che le audizioni saranno importanti, il confronto sarà serrato e acceso, ma dobbiamo mantenere la barra dritta sui principi che lei ha correttamente elencato. Il Gruppo di Forza

Italia sarà al fianco di coloro i quali perseguono questa strada. La ringrazio ancora: sono entrato con grande curiosità e vado via con grande entusiasmo.

PILLON (*L-SP*). Signor Presidente, rivolgo intanto un saluto al Sottosegretario. Da Capogruppo della Lega non posso che esprimere tutta la soddisfazione per l'incardinamento di questa proposta di legge, che fa parte del programma della Lega e del contratto di Governo e – ciò che è più importante – viene incontro alle esigenze di migliaia di cittadini che di fronte al fallimento dello Stato chiedono semplicemente di poter esercitare un primario diritto naturale; quando sono cadute tutte le linee di difesa che lo Stato dovrebbe aver predisposto, chiedono di poter semplicemente esercitare il naturale diritto a provvedere da sé alla legittima difesa.

Per troppo tempo, in questi anni, siamo stati abituati alla cronaca giudiziaria o, da operatori del diritto, come me o come altri in questa Commissione, ci siamo trovati davanti a persone che, dopo essere capitate nella sgradevolissima situazione di aver dovuto pensare da sole a difendere sé o i propri cari, hanno poi visto la propria vita travolta da un *iter* giudiziario e processuale che in alcuni casi le ha anche costrette a rinunciare a consistenti somme di denaro per poter provvedere alla propria ulteriore difesa. Signor Presidente, lei ha giustamente detto che non possiamo costringere i cittadini a difendersi due volte: faccio mie queste sue parole. Già li abbiamo costretti, per l'inefficienza dello Stato, a difendersi una volta; non costringiamoli a farlo una seconda volta.

Credo che una proposta di legge come questa meriti davvero la più grande attenzione e sono lieto che, accanto al testo base, ci siano numerose proposte di intervento, perché è davvero una materia sulla quale possiamo avere il coraggio di mettere le mani in maniera definitiva, per arrivare ad una riforma che sia capace di durare per i prossimi cinquant'anni.

Ho ascoltato con grande attenzione e con grande soddisfazione il suo riferimento sia al Catechismo della Chiesa cattolica (perché in questa Commissione siedono dei credenti), sia alla filosofia di San Tommaso d'Aquino e a quanto ha scritto San Giovanni Paolo II. Su questo tema c'è, infatti, un grande fraintendimento e si rischia di confondere la vittima con il carnefice. Le ideologie che, da una parte, hanno proposto il panstatualismo e, dall'altra, hanno proposto, ormai da duecento anni, il mito del buon selvaggio a tutti i livelli ci hanno portato ad una cesura tra la realtà delle cose e quanto è invece frutto di una valutazione onirica dei fatti. Si dice che lo Stato sia laico; certo, l'espressione «laico» è stata inventata dalla Chiesa proprio per mettere al riparo alcune istituzioni dalle ideologie pseudo religiose che mirano a invadere ogni spazio.

Su questo tema, quindi, noi lavoreremo con entusiasmo e con tutta la forza che i cittadini italiani ci hanno concesso, affinché si arrivi ad una buona legge, che sia equilibrata, che non metta certamente a rischio la sicurezza pubblica (come potrebbe, del resto?) e che, nello stesso tempo,

aiuti i cittadini che hanno dovuto difendersi da soli a non subire anche l'ingiuria del successivo processo.

PRESIDENTE. Cerchiamo di contenere gli interventi sulla riflessione, perché il dibattito sarà altra cosa e avverrà a seguito delle audizioni. Su questo siamo d'accordo, penso, anche se non voglio togliere la parola a nessuno su questo importante tema.

STANCANELLI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere la mia soddisfazione per il fatto che sostanzialmente le prime proposte legislative incardinate nell'attuale legislatura riguardino proprio la legittima difesa, un tema sul quale tante forze politiche che siedono in Commissione hanno impostato il loro impegno programmatico in campagna elettorale: fra queste, se mi permettete, tra le prime, c'è proprio Fratelli d'Italia.

Anch'io appartengo alla schiera degli italiani che pensano che vi debba essere una separazione tra Stato e Chiesa: è una conquista, ci mancherebbe altro. Il riferimento che lei ha fatto a San Tommaso d'Aquino, Presidente, non è ad un esponente della Chiesa, quanto piuttosto ad uno dei più grandi filosofi della cultura occidentale.

CIRINNÀ (*PD*). Ma il riferimento è stato al Catechismo.

STANCANELLI (*FdI*). Poi dirò anche del Catechismo.

Non ritengo che parlare in una sede istituzionale come questa di uno dei più grandi filosofi dell'umanità e della cultura occidentale sia un'invasione del rapporto – che io condivido – di separazione tra Stato e Chiesa; ci mancherebbe altro.

Quanto al riferimento che il Presidente ha fatto al Catechismo della Chiesa Cattolica, guardando alla cosa da credente – e penso che i credenti in questa Commissione siano più di uno – se permettete, non ritengo che possa offendere chi non crede, perché vorrei ricordare che il riferimento alla Chiesa Cattolica è un richiamo anche alla cultura italiana, che si basa essenzialmente sul cristianesimo. Non penso che questo possa essere dimenticato anche da chi legittimamente credente non è. Non per nulla Benedetto Croce, che sicuramente non era un credente, diceva che non possiamo non dirci cristiani. Tengo a ribadire questo aspetto, perché se è vero che in questa Commissione – e concordo con tutti i colleghi – dobbiamo valutare al meglio l'impostazione giuridica dei singoli istituti, non possiamo però dimenticare i valori che sottostanno alla tradizione italiana. Penso che sia un aspetto importante.

Aggiungo un'ultima considerazione. Stando a quel che si legge sui giornali, non vorrei che la nostra discussione, che sarà sicuramente alta e impegnativa, ci trasformasse nei fautori del Far West e non invece in coloro che vogliono una pacificazione all'interno dell'opinione pubblica. Non è il Far West dare la possibilità di difendersi a casa propria. Ci sarà modo di ribadirlo nel corso della discussione generale, ma io sono

tra coloro che non sanno usare un'arma e, se ci fosse il Far West in Italia, non saprei difendermi. Lo dico con grande semplicità, ma questa è la verità.

Ragioniamo, allora, in termini alti. Abbiamo al nostro esame un provvedimento importante che, a quanto dicono i sondaggi, è voluto dalla maggioranza dell'opinione pubblica. Ragioniamo dunque in termini tecnici, giuridici, di civiltà, e non facciamo scontri di civiltà.

URRARO (*M5S*). Signor Presidente, la mia è solo una brevissima riflessione a nome del MoVimento 5 Stelle.

Da una prima lettura delle varie proposte di legge ho potuto apprezzare l'insieme delle varie istanze e delle varie posizioni: se ne preannunciano altre e mi fa ancora più piacere.

Lo dico da operatore del diritto, come tanti qui presenti: la materia è molto delicata. Sicuramente dobbiamo evitare una normazione emotiva. Talvolta si è normato sulla mediaticità dei momenti, delle casistiche e delle fattispecie; noi, ripeto, dobbiamo evitare una normazione emotivamente orientata. Lo dico da tecnico, tenendo ben presente il valore dell'uomo, la dignità dell'uomo e i sottili confini che saranno tutti da evidenziare nel dibattito, che si preannuncia alto: in effetti, nell'ambito della fattispecie che siamo chiamati ad esaminare da oggi in avanti, i limiti e i confini sono veramente labili e sottili.

Affermo questo anche alla luce delle novelle che si sono susseguite rispetto agli articoli del codice penale interessati, che sono stati prima citati (mi riferisco agli articoli 52, 55, 624-*bis*), e della stessa giurisprudenza, in particolare quella a partire dal 2006, talvolta pure di diverso orientamento. Abbiamo l'obbligo morale non solo di fare sintesi, ma di fare tesoro dell'esperienza maturata negli anni passati sul campo da operatori del diritto, così da cercare una condivisione il più lineare possibile in una materia davvero complicata.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, visto che siamo in tema di citazioni non può sfuggire il riferimento all'articolo 2, comma 2, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che ammette la liceità dell'uccisione di una persona da parte del soggetto aggredito soltanto ove tale comportamento risulti assolutamente necessario per respingere una violenza illegittima in atto contro una persona e non una mera aggressione al patrimonio. Dopodiché, visto che ci sono parecchi operatori del diritto in questa Commissione, consentitemi di precisare che, per la mia precedente professione, sia da giudice che da pubblico ministero, mi sono trovato a trattare casi concreti: ebbene, devo dire che l'equilibrio e il distacco da qualsiasi voglia di persecuzione ha sempre contraddistinto l'opera di tanti magistrati che sono arrivati spesso all'archiviazione o anche all'assoluzione, riconoscendo appunto la situazione di legittima difesa. Ci tenevo a dirlo. Aggiungo che forse sarebbe anche il caso, più in là, di avere dei dati concreti e oggettivi su come la giurisprudenza e il Ministero della giustizia possono darci contezza di questa situazione.

VALENTE (PD). Signor Presidente, prendo la parola solo per anticipare una proposta che faremo in sede di Ufficio di Presidenza, dove chiederemo come Partito Democratico la possibilità di effettuare una valutazione di impatto sui provvedimenti al nostro esame.

PRESIDENTE. Vi ringrazio tutti per i vostri interventi. Lo scopo della mia riflessione finale era proprio quello di sollecitare un'attenzione da parte vostra sul tema, soprattutto in relazione a ciò che sta in qualche modo accadendo fuori da quest'Aula. È giusto che ci si confronti e che si possa leggere anche qualche passaggio, senza che ciò ovviamente possa incidere sulla libertà di ognuno di noi. Senatrice Cirinnà, lei in me troverà sempre la massima apertura e nessun ostacolo alle sue valutazioni; anzi, credo che il metodo di lavoro che ci siamo prefissati e che ho anticipato in questa sede, ma che sarà poi oggetto di discussione in sede di Ufficio di Presidenza, sia la testimonianza di questa mia apertura, non solo in qualità di Presidente, ma anche di relatore, per l'importante riforma che il Paese ci chiede. Siamo infatti chiamati a rispondere ad un'esigenza che i cittadini e tutti noi riteniamo importante. Anche il vostro contributo, quindi, è utile per giungere ad una riforma che sia il più condivisa possibile e il più possibile rispondente ai bisogni degli italiani.

Come ho già annunciato, la Commissione svolgerà un ciclo di audizioni sulle proposte legislative in esame. Poiché non ci sono obiezioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,53.

